

Il database degli Argenti dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia

SERGIO INTORRE
Università degli Studi di Palermo

Fin dalla sua istituzione, il 26 febbraio del 2006, l'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia «Maria Accascina», creato e tuttora diretto da Maria Concetta Di Natale, Professore Ordinario di Museologia e storia del collezionismo e Storia delle arti applicate e dell'oreficeria dell'Università degli Studi di Palermo, ha avuto tra le sue finalità «schedare e mettere in rete tutto quanto nel settore è stato edito, raccogliere volumi e materiali fotografici, realizzare sulle materie di suo interesse convegni di studi, pubblicazioni, mostre e ogni altra iniziativa scientifica e culturale»¹. In questi anni l'Osservatorio ha perseguito questi obiettivi, dotandosi di strumenti utili alla loro realizzazione. Sono stati quindi costituiti nella sede di Piazza Marina a Palermo una biblioteca e un archivio fotografico e la struttura si è dotata di un sito internet (www.unipa.it/oadi), che, oltre a venire aggiornato regolarmente con le ultime novità relative al panorama nazionale ed europeo delle Arti Decorative (pubblicazioni, convegni, mostre, etc.), offre agli studiosi la possibilità di consultare on line risorse bibliografiche relative agli studi sulle Arti Decorative nelle singole regioni italiane e nei Paesi europei, riviste specializzate, saggi scientifici e schede di musei che espongono collezioni attinenti alla ricerca e agli studi che l'Osservatorio promuove e porta avanti (lám. 1). Contestualmente allo sviluppo di queste risorse,

1 Università degli Studi di Palermo-Dipartimento Studi Storici e Artistici, verbale n. 1/2007.



LÁMINA 1. L'homepage del sito dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia (www.unipa.it/oadi).

implementate a beneficio degli studiosi del settore, si è proceduto anche alla creazione di un archivio digitale (database) di opere d'arte, che contenesse il lavoro di schedatura condotto da ricercatori, dottorandi e studenti, coordinati da Maria Concetta Di Natale, del patrimonio artistico delle Arti Decorative, coerentemente con le finalità dell'Osservatorio. La prima sezione dell'archivio ad essere sviluppata è stata quella relativa agli argenti, privilegiando nella fase iniziale opere il cui autore fosse documentato con certezza. Il primo nucleo inserito nel database è stato rappresentato da opere siciliane dal XIV al XIX secolo. Si va infatti dalla croce astile in argento sbalzato e cesellato del 1386 di Giovanni dei Cioni, custodita nel Museo Diocesano di Mazara del Vallo e proveniente dalla chiesa Madre di Salemi² all'ostensorio in argento dorato, sbalzato, cesellato, con parti fuse, oro e pietre

² M.C. DI NATALE, *Il Tesoro dei Vescovi nel Museo Diocesano di Mazara del Vallo*. Marsala, 1993, pp. 21-22; P. ALLEGRA, scheda 1, in M.C. DI NATALE, *Il Tesoro dei Vescovi...* ob. cit., p. 95; M.C. DI NATALE, *Oreficeria siciliana dal Rinascimento al Barocco*, in *Il Tesoro dell'Isola. Capolavori siciliani in argento e corallo dal XV al XVIII secolo*. Catalogo della mostra a cura di S. Rizzo. Catania, 2008, p. 34.

preziose del 1852 di Giovanni Fecarotta, già a Monreale, custodito nell'abbazia di San Martino delle Scale³. La realizzazione del database e la necessità di immaginare una navigazione attraverso queste opere ha suscitato una serie di riflessioni che cercheremo di esporre da qui in avanti.

Nella fase di progettazione dell'archivio, due erano le esigenze più importanti da soddisfare: la prima era offrire a chi lo avrebbe consultato funzioni avanzate di ricerca che consentissero di filtrare i dati in base a parametri precisi; la seconda era la possibilità di integrarlo con il sito internet dell'Osservatorio, che costituiva senza dubbio il punto di accesso più idoneo per una consultazione a distanza. Per quanto riguarda la prima esigenza, la struttura tipo delle schede da inserire nell'archivio prevedeva la tipologia dell'opera (calice, ostensorio, etc.), i materiali e le tecniche, le dimensioni, eventuali marchi o iscrizioni, l'autore, il console, l'ubicazione dell'opera e la bibliografia ad essa relativa, oltre ad un'immagine dell'opera stessa. La ricerca doveva quindi offrire sia la possibilità di filtrare i dati relativi alle opere in base a ciascuna di queste variabili, sia di incrociare più variabili in modo da visualizzare, ad esempio, tutti i calici conservati in una determinata città o tutte le opere in argento sbalzato di una determinata epoca e così via. Alla luce di questa necessità, si imponeva la scelta di un database di tipo relazionale, che desse la possibilità di incrociare i dati di più opere al fine di realizzare ricerche mirate, ponendo appunto in relazione parametri diversi relativi alle opere archiviate. Ho scelto pertanto di utilizzare MySql come sistema di gestione di database relazionali, sia perché al momento è il sistema più diffuso, sia perché offre una compatibilità totale con diversi sistemi operativi (Windows e Linux, soprattutto). Per l'amministrazione del database ho invece adottato phpMyAdmin, che era già presente nell'architettura software del server dell'Università degli Studi di Palermo, che ospita sia il database che il sito dell'Osservatorio, ma soprattutto perché consente una piena interazione con il linguaggio PHP, attraverso il quale, come dirò tra poco, ho implementato le interazioni tra l'interfaccia utente del sito e il database. Una volta creato il database e strutturato i campi (autore, datazione, materiali, etc.), ho proceduto all'inserimento dei dati delle schede, creando così l'archivio vero e proprio (lám. 2). A questo punto, realizzata la struttura lato server, era necessario creare un'interfaccia utente che desse la possibilità di effettuare ricerche sul database. Ho perciò creato una maschera di ricerca strutturata in campi, annidandola nel codice HTML del sito dell'Osservatorio, che interrogasse il database attraverso query PHP e restituisse pagine dinamiche di risultati della ricerca. Queste pagine presentano l'elenco delle schede che soddisfano i criteri di ricerca, con una miniatura dell'immagine dell'opera e una sintesi dei dati

3 S. BARRAJA, *Un episodio di conservazione della suppellettile ecclesiastica*, in *L'Eredità di Angelo Simisio. L'Abbazia di San Martino delle Scale dal XIV al XX secolo*. Catalogo della mostra a cura di M.C. Di Natale e F. Messina Cicchetti. Palermo, 1997, p. 319; R. VADALA, *Catalogo delle suppellettili liturgiche d'argento*, in *L'Eredità...* ob. cit., p. 173.

Server: myeq/unipa.it Database: oadi Tabella: scheda_argenti

Mostra Struttura SQL Cerca Inserisci Esporta Importa Operazioni Vuota Elimina

Visualizzazione record 0 - 20 (92 Total, La query ha impiegato 0.0030 sec)

```

query SQL
SELECT *
FROM `scheda_argenti`
LIMIT 0, 30

```

[Modifica] [Spiega SQL] [Crea il codice PHP] [Aggiona]

Risultato delle operazioni di Query

Visualizza per stampa Vista stampa (con full text) Esporta

Mostra 00 righe a partire da 00 e ripeti gli headers dopo 100 celle Numero pagina 1

in modalità orizzontale

Ordina per chiave Nessuno

Id	Argomento	Soggetto	Autore	Materia	Dimensioni	Marchi	Inscrizione	Data	Epoca	Città	Regione	Scheda	Bibliografie	Img	Note
1	Argenti	Reliquario di Santa Rosalia	argenterie Tommaso Avagnù	argento sbalzato, cesellato e fuso	42 x 48 cm			1625	17	Arco diossedi di Monreale	Sicilia		M.C. Di Natale, Argenterie e San Mart.	http://www.unipa.it/oad/schede/argenti/btm1.jpg	
2	Argenti	Calice	orolo Camillo Barbuora	oro, argento dorato, smalti, gemme	28 x 16,5 cm		iscrizione sotto la base di B. I. e Rosa Ft. Spatofo.	ante 1637	17	Arco diossedi di Palermo	Sicilia		M.C. Di Natale, scheda 151, in On e Argenti di ...	http://www.unipa.it/oad/schede/argenti/btm2.jpg	
3	Argenti	Croce da tavolo	argenterie Giovanni Raniga	argento sbalzato e cesellato con parti in legno	56 x 34,5 cm	marchi stemma di Palermo (aquila a volo alto e RI)		consolle Antonino Panofalotto, 1755-1756	18	Arco diossedi di Palermo	Sicilia		M. Vitella, scheda n. V.32, in Le Confraternite de...	http://www.unipa.it/oad/schede/argenti/btm3.jpg	
4	Argenti	Prisoido	argenterie Antonino Damis (1766-1762)	argento e argento dorato, sbalzato e cesellato	33 x 14 cm	marchi stemma di Palermo (aquila a volo alto), A.		consolle Salvatore Marcato, 1767-1768	18	Arco diossedi di Monreale	Sicilia		R.F. Margotta, scheda 41, in Tesori d'arte a Bisca.	http://www.unipa.it/oad/schede/argenti/btm4.jpg	
5	Argenti	Ostensorio	argenterie Vincenzo Damis (1756-1762)	argento sbalzato, cesellato e inciso, con parti in legno	70 x 34 cm	marchi stemma di Palermo (aquila a volo alto), V.		consolle Salvatore Marcato, 1768-1769	18	Arco diossedi di Monreale	Sicilia		R.F. Margotta, scheda 47, in Tesori d'arte a Bisca.	http://www.unipa.it/oad/schede/argenti/btm5.jpg	
6	Argenti	Reliquario di San Bartolomeo	argenterie Giuseppe Benincasa (1591-1611)	argento sbalzato e cesellato	22,5 x 13 cm			1599	16	Diocesi di Caltagirone	Sicilia		A. Ragone, Il Santuario di Maria SS. delle Vitor.	http://www.unipa.it/oad/schede/argenti/btm6.jpg	
7	Argenti	Croce processionale	argenterie Giuseppe Benincasa (1594-1611)	argento e argento dorato, sbalzato, cesellato, con...	80 cm		iscrizione sulla base JOSEPH BENINCASA FANCRANTA.	1590	16	Diocesi di Caltagirone	Sicilia		M. Accascina, Officina di Sicilia dal XI al XIX.	http://www.unipa.it/oad/schede/argenti/btm7.jpg	
8	Argenti	Ostensorio	argenterie Gabriele Benincasa (1693-1723)	argento sbalzato, cesellato e inciso	60 x 17 cm	marchi stemma di Trapani (falce coronata e CIVI).	iscrizione sulla base TEMPIORUM PROPRIUS REV PATRI.	1729	10	Diocesi di Trapani	Sicilia		M. Vitella, scheda n. 24, in Il Trapani nascosto ...	http://www.unipa.it/oad/schede/argenti/btm8.jpg	
9	Argenti	Lampada posole	argenterie Vincenzo Bonafato (1735-1771)	argento sbalzato, cesellato, inno	45 x 36 cm	marchi stemma di Trapani (falce coronata e CIVI).		consolle Carlo Caraffa, 1757-1758	10	Palermo - Collezione privata	Sicilia		M.C. Di Natale, scheda n. 206, in On e Argenti di ...	http://www.unipa.it/oad/schede/argenti/btm9.jpg	

LÁMINA 2. Il database degli Argenti dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia.

contenuti nella scheda (tipologia, autore, materia, datazione e ubicazione) (lám. 3). Ciccando su ognuna delle voci di questo elenco, si accede alla scheda completa dell'opera corrispondente. Dal punto di vista del visitatore, la consultazione della scheda costituisce il punto di arrivo della ricerca, che è cominciata con l'inserimento delle parole chiave nei campi della maschera di ricerca. Una volta consultata la scheda, il visitatore può ovviamente effettuare ulteriori ricerche (lám. 4).

Come osserva giustamente Manovich, mentre i media tradizionali comunicano in base a un flusso di informazioni che va dalla realtà ai media e quindi al pubblico, l'Era Digitale «ha portato con se' un nuovo algoritmo culturale: realtà → media → dati → database»⁴. La maggior parte dei siti che oggi popolano la rete fanno

4 L. MANOVICH, *Database as symbolic form*, in R. PARRY (edited by), *Museums in a digital age*. New York, 2010, p. 68.

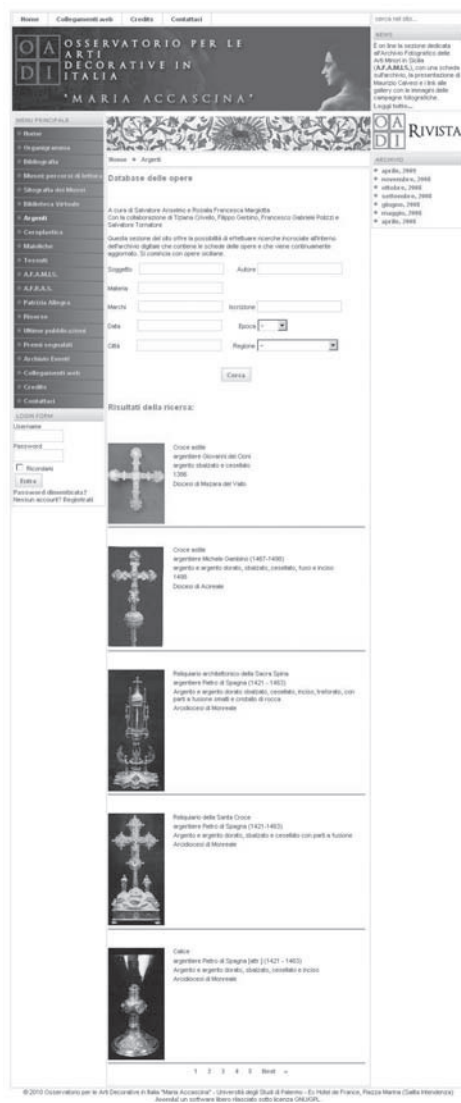


LÁMINA 3. Una pagina tipo di risultati della ricerca.



LÁMINA 4. Un esempio di scheda.

ormai riferimento a un database, dalle raccolte di immagini ai siti di e-commerce che presentano on line i cataloghi dei loro prodotti, dalle biblioteche on line agli archivi video, etc. La rappresentazione che un database dà del proprio contenuto non è narrativa, come quella dei media tradizionali, che prendono elementi della realtà per raccontare una storia al pubblico, secondo un preciso percorso lineare. I

database sono soltanto raccolte di dati organizzati in una struttura logica, all'interno dei quali possono essere effettuate ricerche e che possono essere navigati dall'utente non secondo sequenze prestabilite, ma con percorsi sempre differenti che cambiano da utente a utente. Alla luce di queste considerazioni, durante la progettazione del database degli Argenti dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia mi sono interrogato su come cambia il modello proposto da Manovich quando viene applicato allo studio dell'opera d'arte. Ognuna delle schede inserite nel database è il risultato di una ricerca scientifica condotta innanzitutto sul campo con un contatto diretto con l'opera, di una ricerca storico-artistica, di una ricerca documentaria e di analisi iconografiche ed iconologiche condotte sull'opera stessa. I risultati di questa ricerca sono confluiti in studi che sono stati pubblicati. Da questi studi sono stati estrapolati i dati che costituiscono le schede, che sono state infine inserite nel database. Il modello di Manovich applicato allo studio dell'opera d'arte potrebbe quindi essere così modificato: opera d'arte → ricerca scientifica → pubblicazione dati → database. Il risultato è un archivio digitale di opere d'arte e dei dati ad esse relativi, private (com'è naturale in una struttura come quella in questione) della dimensione narrativa che avevano negli studi di cui erano oggetto, in cui venivano contestualizzate in una sequenza lineare. Tocca adesso al visitatore ricontestualizzare le opere in un percorso personale, attraverso l'utilizzo delle differenti chiavi di ricerca che l'architettura client-server e l'interazione tra sito e database gli offrono.

Così si potrebbe decidere di visualizzare tutti gli ostensori, apprezzandone l'evoluzione della tipologia dal modello architettonico a quello a raggiera, soffermandosi su esemplari di particolare pregio, come ad esempio l'ostensorio architettonico in argento e argento dorato, sbalzato, cesellato e fuso che Bartolomeo Tantillo realizzò nel 1532, oggi nella Chiesa Madre di Castelbuono, che nell'ambito di questa tipologia rappresenta una «tra le sue espressioni più monumentali»⁵; o l'ostensorio con Sant'Ignazio di Antonio Nicchi in argento dorato, gemme e smalti, realizzato nel 1736 durante il consolato di Hieronimo Cristadoro (1736-1737), come rivelano le iniziali GCR36 intorno alla lente, custodito nella chiesa del Gesù di Casa Professa a Palermo⁶. Lo stesso criterio di ricerca potrebbe essere applicato anche ai calici, passando così dal calice in argento e argento dorato, sbalzato, cesellato e inciso realizzato da Pietro di Spagna nella seconda metà del XV secolo, custodito nell'Abbazia di San Martino delle Scale di Monreale⁷ a quello di don

5 M.C. DI NATALE, *Il tesoro della Matrice Nuova di Castelbuono nella Contea dei Ventimiglia*. «Quaderni di Museologia e Storia del Collezionismo» n.1, collana di studi diretta da M.C. Di Natale. Caltanissetta, 2005, p. 25; M.C. DI NATALE, *Oro, argento e corallo tra committenza ecclesiastica e devozione laica*, in *Splendori di Sicilia. Arti Decorative dal Rinascimento al Barocco*. Catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale. Milano, 2001, p. 26.

6 M.C. DI NATALE, *Gioielli di Sicilia*. Palermo, 2000, p. 201.

7 R. VADALÀ, scheda n. 4, in *Splendori...* ob. cit., pp. 355-356.

Camillo Barbavara, ante 1637, in oro, argento dorato, smalti e gemme del Tesoro della Cattedrale di Palermo⁸.

Volendo invece operare una ricerca per artista, si potrebbero consultare le schede relative a personalità come quella di Michele Ricca, attraverso opere come il reliquiario del capello e velo della Vergine, in argento sbalzato e cesellato con parti fuse rifinite a cesello e cristallo, del 1620 circa, nella chiesa di San Domenico a Palermo⁹ o la mazza in argento sbalzato, cesellato, inciso, con parti fuse e rame dorato del 1652 nella Chiesa Madre di Caccamo¹⁰. Come già detto, è possibile incrociare più variabili, cosa che rende possibile ricerche più articolate. Si potrebbe decidere di effettuare una ricerca compilando i campi relativi alla tipologia dell'opera e all'autore, allo scopo di ottenere, per esempio, un elenco dei reliquiari a busto di Pietro Rizzo, come quello di San Tommaso in argento e argento dorato, sbalzato, cesellato e fuso del 1598, custodito nell'Abbazia di San Martino delle Scale di Monreale¹¹ o quello di San Benedetto in argento sbalzato, cesellato e fuso del 1607-1608, custodito anch'esso nell'Abbazia di San Martino delle Scale¹². O ancora, aumentando il numero delle variabili, si potrebbe effettuare una ricerca sulle opere realizzate a Palermo nel XVIII secolo che contengono gemme, cosa che ci porterebbe alla consultazione, tra le altre, della scheda relativa alla Gioia del santo Costato di Francesco Burgarello in oro e gemme ante 1781, del Tesoro della Cattedrale di Palermo¹³.

Come è evidente, le possibilità di ricerca sono molteplici, e ovviamente aumentano all'aumentare delle schede inserite nel database, che per questo è in continuo aggiornamento. L'affermarsi di questo tipo di struttura nel panorama della comunicazione digitale, on line e off line, e le opportunità che una ricerca effettuata attraverso una o più variabili offre di aprire orizzonti di studio diversi e

8 M.C. DI NATALE, scheda I, 47, in *Wunderkammer siciliana. Alle origini del museo perduto*. Catalogo della mostra a cura di V. Abbate. Napoli, 2001, pp. 146-148; M.C. DI NATALE, scheda n. 68, in *Splendori...* ob. cit., p. 403.

9 E. D'AMICO, scheda n. II 48, in *Ori e argenti di Sicilia, dal Quattrocento al Settecento*. Catalogo della Mostra a cura di M.C. Di Natale. Milano, 1989, p. 222; R. VADALÀ, scheda n. 59, in *Splendori...* ob. cit., pp. 395-396.

10 M.C. DI NATALE, scheda n. II 49, in *Ori e argenti...* ob. cit., pp. 222-223; R. VADALÀ, scheda n. 84, in *Splendori...* ob. cit., p. 414; M.C. DI NATALE, *Per un Museo all'Accademia delle Scienze Mediche*, in *Nel Corpo, nel Paesaggio. Quindici artisti per l'Accademia delle Scienze Mediche*. Catalogo della Mostra a cura di A. Gerbino. Bagheria (Palermo), 2008, pp. 9-11.

11 M.C. DI NATALE, *Argentieri e miniatori a San Martino delle Scale*, in *L'Abbazia di San Martino. Storia, Arte, Ambiente*. Atti del convegno «Storia-Arte-Spiritualità» a cura di A. Lipari. Palermo, 1990, pp. 135-136; M.C. DI NATALE, *Le arti decorative*, in *L'Eredità...* ob. cit., p. 145; R. VADALÀ, scheda n. 5, in *L'Eredità...* ob. cit., p. 163.

12 M.C. DI NATALE, *Argentieri...* ob. cit., pp. 135-136; M.C. DI NATALE, *Le arti decorative*, in *L'Eredità...* ob. cit., p. 157; R. VADALÀ, scheda n. 9, in *L'Eredità...* ob. cit., p. 166; R. VADALÀ, scheda n. 56, in *Splendori...* ob. cit., p. 393.

13 M.C. DI NATALE, *Gioielli...* ob. cit., p. 238; M.C. DI NATALE, *Il Tesoro della Cattedrale di Palermo dal Rinascimento al Neoclassicismo*. Accademia Nazionale di Scienze Lettere e Arti già del Buon Gusto di Palermo. Palermo, 2001, pp. 32-33.

nuovi, hanno riportato in auge una metafora che aveva avuto un grande successo all'inizio degli anni Novanta, quando per descrivere l'infinità di percorsi possibili che una struttura ipertestuale, quindi non lineare, per sua stessa natura implicava, si ricorreva alla metafora borgesiana del «giardino dei sentieri che si biforcano». Nel racconto, l'autore parla di «un labirinto sinuoso e crescente che abbracciasse il passato e l'avvenire»¹⁴ e fa dire al protagonista che deve decifrare il labirinto stesso: «Mi sentii, per un tempo indeterminato, percettore astratto del mondo»¹⁵. In un labirinto di opere d'arte, come il database degli Argenti dell'Osservatorio per le Arti Decorative in Italia può essere descritto, lo studioso deve quindi farsi percettore astratto del mondo, individuando i percorsi attraverso il labirinto, che diventa quindi, più che un enigma, la più grande delle opportunità.

14 J.L. BORGES, *Il giardino dei sentieri che si biforcano*, in *Finzioni*, trad. di F. Lucentini. Torino, 1985, p. 59.

15 *Ibidem*.